

Zona", una produzione spagnola e messicana, un thriller che è anche un trattato di sociologia. Con "Il trombone virtuoso" si torna alla buona musica, così come con "Il re degli Interstizi" rivive il teatro di Fernando Pessoa, con Alessandro Preziosi. Le festività si concludono con "Comunista", l'atto unico di Angelo Ferracuti, interpretato dalla compagnia sambenedettese "Re Nudo" di Piergiorgio Cini.

Ed ora la storia del Concordia. L'Associazione dei filarmonici locali il 28 Luglio 1827 diede vita alla deputazione che designò l'architetto ascolano Ignazio Cantalamessa a realizzare il progetto per il teatro, lo stesso tecnico che aveva realizzato in città l'Ospedale e la Chiesa della Madonna della Marina. L'opera venne realizzata lungo la via Lauretana, nel giro di una decina d'anni. Per le pitture e le decorazioni furono chiamati rinomati artisti quali Raffaele Fogliardi di Ascoli Piceno e Giacinto Giunchini di Fermo.

Sul nuovo palcoscenico si rappresentarono, per diverse stagioni, opere di rilievo, soprattutto nel campo della lirica, e di autori in auge in quegli anni. Vi

debuttò il famoso tenore fermano Ludovico Graziani e il fratello Francesco, baritono. Qui nel 1843 si esibì Enrica Morelli che, al termine dello spettacolo Lucia di Lammermoor, fu riaccompagnata al suo alloggio da un tripudio di folla con fiaccolate e manifestazioni di giubilo.

Il teatro venne occupato dalle truppe nel passaggio per l'Unità d'Italia e anche all'inizio del primo conflitto mondiale. Fu utilizzato come sala per processi. Memorabile quello contro il curato Sciocchetti intentato da alcuni massoni locali, come seggio unico elettorale, per assemblee della Società di Mutuo Soccorso, feste, lotterie di beneficenza, conferenze e celebrazioni patriottiche.

Come teatro ritornò in auge all'inizio del secolo, per tornare quasi all'abbandono durante la prima guerra mondiale. Il Comando militare vi alloggiò prigionieri di guerra con la conseguente distruzione di buona parte del materiale di scena e degli arredi.

Con l'avvento del Fascismo il teatro fu assegnato alle organizzazioni di quel partito che lo utilizzarono per manifestazioni politiche, ma anche per spettacoli teatrali, l'ultimo del quale



L'interno del teatro Concordia, nel giorno dell'inaugurazione.

fu realizzato con la collaborazione di ufficiali e soldati qui di stanza per il secondo conflitto mondiale.

A seguito dei bombardamenti del 27 novembre 1943, il Teatro Concordia subì profonde devastazioni. Restaurato e completamente modificato, con l'eliminazione dei tre ordini di palchetti, fu inaugurato nel Natale del 1947, ad uso prevalentemente cinematografico, col nome di Pomponi, il cognome del gestore, personaggio che in passato aveva operato in città come imprenditore edile. Un

restauro successivo, ulteriormente devastante, lo fece scendere definitivamente. Tornato nella disponibilità del Comune, fu affidato temporaneamente all'associazione "Re nudo", che lo gestisce fino al 31 dicembre 1999, allorché fu chiuso per inagibilità.

Bisogna arrivare al 26 gennaio del 2001 per l'inizio dei lavori di consolidamento e restauro. Oggi finalmente la riapertura, avvenuta con l'impegno di tutti i soggetti interessati affinché la città potesse riavere il suo teatro. (Riproduzione riservata)

L' ORO BLU DEI MONTI SIBILLINI

Un laboratorio per lo studio, il controllo e il monitoraggio del "nostro" patrimonio acquifero

di Alessia Rossi

Un convegno "Acqua, sangue della terra", inserito nei due giorni di sabato 4 e domenica 5 Ottobre a Foce di Montemonaco, presso la Taverna della Montagna in cui esperti del settore e le istituzioni locali hanno affrontato le tematiche legate alla biodiversità, allo sviluppo sostenibile e al difficile, quanto primario equilibrio tra logiche economiche e criteri ambientali. Acqua e vita legate in modo imprescindibile. La riunione, fortemente voluta dal Servizio di Agricoltura e Turismo della Provincia, dal Comune di Montemonaco, dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini e dal Centro internazionale "Civiltà dell'acqua" è stato un crocevia ideologico per promuovere e buttare le basi anche logistiche per la creazione in

questo luogo, eletto quale simbolo di bellezza e risorsa, di un "Centro permanente per lo studio e la valorizzazione dell'acqua dei Sibillini", un laboratorio per la creazione di metodologie adeguate per armonizzare le riserve e il flusso di fornitura volto alla salvaguardia dell'ecosistema fluviale. Numerosi i relatori, in apertura il Presidente della Provincia Massimo Rossi ha fatto un accorato appello affinché gli sprechi e le deturpazioni di questo bene così prezioso finiscano e ha sottolineato l'importanza di "muoversi" presto in tal senso; poi Torquato Nanni, ordinario di Geologia applicata del Dipartimento di Scienze della Terra presso l'Università di Ferrara ha esposto un suo lavoro sulle acque sotterranee dell'ascolano e ha ribadito l'ur-

genza di quantificare, prima, il patrimonio acquifero, poi indirizzare, ottimizzare il reticolo idrografico provinciale come pure la gestione delle grandi e medie derivazioni idriche del territorio. Altri e numerosi gli interventi tra cui Stefano Stracci dell'Aato Marche Sud; Renato del Papa Direttore del Consorzio di bonifica Aso_Tenna_Tronto; Paolo Nigrotti Presidente Ciip; Marco Abordi della società "Terra" e Marco Stevanin del "Centro Internazionale Civiltà dell'acqua" e i tanti presenti assessori provinciali.

Durante la due giorni sono stati serviti pranzi tipici a metà della cucina tipica del circuito "cucina di montagna"; sono state impartite lezioni teoriche di astronomia e visione del cielo notturno con l'ausilio del

telescopio, e organizzate escursioni al Lago di Pilato e sulle cime dei Sibillini con le guide del Parco.

